

Riuniti ieri a Roma

Assessori al bilancio: applicare gli accordi per la finanza locale

Le misure per far funzionare i servizi e predisporre i bilanci 1978 - Interrogazione dei partiti democratici in Parlamento

ROMA - L'immediata attuazione degli accordi programmati, nella parte specifica che si riferisce alla finanza locale, è stata sollecitata ieri a Roma dagli assessori al Bilancio delle più grandi città italiane, riuniti in Campidoglio.

La situazione finanziaria dei Comuni - hanno rilevato gli assessori - rischia di diventare ancora una volta drammatica «ove» non venissero adottate tutte le misure definite nell'accordo programmatico e anche previste da leggi approvate negli ultimi mesi dal Parlamento. Tali misure sono urgenti da un lato per consentire la corretta predisposizione dei bilanci di previsione per il 1978, e dall'altro per dare concreta attuazione alla legge n. 382 dalla quale nuovi compiti derivano ai Comuni. Tanto più urgenti appaiono tali misure quando si consideri che il 31 dicembre del '77 viene a termine il «periodo transitorio» per la finanza locale, cui dovrebbe far seguito una normativa di generale assetto.

Gli assessori al Bilancio hanno indicato i provvedimenti da adottare nell'immediato:

1) autorizzazione da parte della Commissione centrale per la finanza locale dei mutui a ripiano dei bilanci per il '77 con l'adozione di un parametro di incremento del disavanzo adeguato all'incremento della spesa prevista per il personale in conseguenza del nuovo contratto di lavoro e all'incremento di spesa per i servizi essenziali e obbligatori. Di qui la conseguente richiesta di erogazione da parte della Cassa depositi e prestiti del maggiore disavanzo '77;

2) immediata erogazione delle somme spettanti ai Comuni in applicazione della legge n. 547 dell'8 agosto '77 per l'aumento delle entrate sostitutive dei tributi soppressi;

3) immediata autorizzazione ed erogazione dei mutui per la copertura della situazione debitoria al 31 dicembre '76, disponendo in tal senso la completa attuazione dell'art. 5 della «legge Stamatii». Se ciò non avverrà i Comuni saranno impossibilitati a pagare i debiti pregressi.

Oltre a queste misure, gli assessori hanno poi sollecitato la istituzione del fondo na-

zionale per i trasporti a copertura parziale dei crescenti bilanci delle aziende pubbliche.

La situazione della finanza locale è anche oggetto di una importante interrogazione unitaria che un gruppo di deputati appartenenti a diversi partiti democratici ha presentato ieri ai ministri del Tesoro e dell'Interno. «La situazione attuale degli enti locali - si dice tra l'altro nell'interrogazione - malgrado alcuni positivi effetti del decreto Stamatii, diviene sempre più precaria e limitata alla sopravvivenza e al minimo funzionamento dei servizi. E' indispensabile che sia dato ai Comuni e Province un quadro di minima certezza che valga come punto di riferimento per la predisposizione dei bilanci del 1978 e per quelle iniziative di ristrutturazione e di sviluppo che la legge n. 382 prevede e propone».

La stessa interrogazione propone quindi una serie di misure urgenti (molte delle

quali sollecitate dagli stessi assessori) in attesa che abbia risposta l'esigenza di un riordino stabile della finanza locale e del riassetto definitivo. L'interrogazione reca le firme dei deputati Sarti, Bernardini, Guandalini, Pellicani, Triva e Vetere (PCI); Citterio, Iozzelli e Rubbi (DC); Colucci, Aniasi e Novellini (PSI); Guarnotta e Agnelli (PRI); Ciampaglia (PSDI).

Dal canto suo l'ANCI (Associazione nazionale Comuni d'Italia) prepara il suo annuale convegno di Viareggio sui temi della finanza locale. L'assemblea si svolgerà dal 29 settembre al 2 ottobre e sarà aperta da una relazione generale del presidente dell'associazione, il senatore dc Camillo Ripamonti sul tema «La nuova legge per la finanza locale». Proposte di legge per l'assetto sono state presentate in Parlamento dal PCI, dal PSI e dalla DC, mentre uno schema di disegno di legge sulla materia lo avrebbe predisposto anche il governo.

È figlia di un'operaia colpita da polineurite

Malata di «lavoro nero» una bimba di due anni

Non riesce a crescere normalmente - Secondo i pediatri la madre, intossicata dai collanti quando era incinta, trasmise il veleno alla creatura in grembo

Dal nostro inviato

ROSETO DEGLI ABRUZZI - La malattia di Anna Di Pasquale, due anni appena compiuti, si chiama «lavoro nero». La polineurite, che secondo alcuni specialisti ha contratto quando era ancora in grembo materno, l'ha perseguita fin dai primi giorni di nascita, quando restava per settimane immobile senza muovere neppure un muscolo. La madre parla di questo dramma con reticenza, quasi di malavoglia. Un misto di angoscia, di senso di colpa e anche di vergogna ad «esporre» la bambina agli altri, la porta a chiudersi in una sorta di sconfortata. Il marito Gabriele Di Pasquale, operaio in una fornace, rappresentante sindacale della CGIL, vuole invece sul suo caso, sulle sofferenze della sua bambina, dare battaglia. «Tutte le donne si devono rendere conto dei terribili rischi che corrono accettando forme di sfruttamento così incontrollate. Il bisogno che spinge mia moglie a lavorare in quel modo non può più essere neppure un alibi. Bisogna lottare fino in fondo per avere condizioni di lavoro diverse».

Se ne sono rese conto le migliaia di giovanissime, di donne che da anni quotidianamente incolano tomaie, borse, respirano i vapori dei collanti, cadono stentate a terra prive di sensi, tanto che si calcola che dal '75 ad oggi sono stati oltre 300 i casi di polineurite, solo nella provincia di Teramo? «La risposta purtroppo è no - commenta la compagna Luciana Di Mauro, responsabile femminile del Comitato regionale del Partito democratico - malgrado l'approvazione della legge del lavoro a domicilio, nulla è stato fatto in questa regione; troviamo una ostilità non solo da parte dei committenti, ma delle stesse donne che, non avendo alternativa di lavoro, preferiscono rischiare e tacere».

Tutto clandestino qui. Il numero delle addette è solo approssimativo, 2500 secondo stime per difetto nella sola provincia di Teramo, i lavoratori confinati in scantinati umidi, privi di luce e di aria, si sa che ci sono ma nessuno vi può entrare. Persino sulle porte di quelli semi-ufficiali (che cioè denunciano una parte delle lavoranti) un vistoso cartello vieta categoricamente l'ingresso ai «non addetti», specificando: «Onde evitare spiacevoli rifiuti si prega di non chiedere di visitare la fabbrica».

La compagna Maria Pia Di Nicola, responsabile femminile del PCI di Roseto, racconta che i cartelli sono apparsi da quando si è cominciato a lavorare in questo settore per cercare di controllare gli ambienti.

L'ispettorato del lavoro anche qui è più o meno un fantasma. Del resto la scarsità dei suoi addetti rende utopistico qualsiasi serio controllo «a tappeto».

La denuncia, diceva Gastone Marri del Centro medico del lavoro dei sindacati, deve quindi venire dall'interno, da una presa di coscienza degli stessi lavoratori. Se già la lotta per l'ambiente, soprattutto nelle fabbriche chimiche e tessili, ha registrato ritardi persino dove i lavoratori erano forti sindacalmente, figurarsi in questi piccoli laboratori che chiudono non appena il sindacato varca la porta» come dice la compagna Di Mauro.

Poi ci sono i ricatti. Quando un gruppo di piccoli artigiani che prendono le commesse dal-

le grandi ditte si è deciso ad organizzare un consorzio, per avere un maggior potere di contrattazione, «accedere» ai mutui e migliorare, quindi, anche l'ambiente di lavoro, costoro si sono visti togliere tutte le commesse. Il consorzio è fallito, il «facchinere», come viene chiamato qui la figura del terzista, è ritornato ad essere un «padroncino» chiuso in una trappola, della quale le prime vittime sono le lavoranti.

Dopo anni di denunce sulle terribili conseguenze dei collanti, non esiste ancora una legislazione valida. «I prodotti - spiega il dottor Rossaro di Pesaro, che collaborò ad una indagine della Provincia in quella zona - cambiano in maniera rapidissima e, del resto, non esiste in Italia un centro di ricerca su questi problemi». La Regione Abruzzo non ha ancora insediato la commissione, prevista dalla legge, per il lavoro a domicilio; le scarse iniziative sono state prese soltanto dal movimento femminile.

Del resto è velleitario pretendere di risolvere un problema soltanto lanciando grida di allarme sul rischio, quando poi gli interessi economici ricorrono da tutt'altra parte. La chiusura della fabbrica di Monti ha provocato una vera e propria diaspora. I lavoratori clandestini si sono moltiplicati; solo a Roseto sono circa seicento le donne che fabbricano pantaloni e completi a domicilio o dai «facchinieri».

La risposta non può quindi venire solo dalle «vittime», spesso incapaci, anche per il peso di tradizioni locali, di uscire da questo ruolo, ma soprattutto dal movimento di lotta nel suo complesso che, dopo aver fatto approvare una importante legge sul lavoro nero, deve oggi continuare una battaglia per far sì che questa legge diventi uno strumento reale di controllo, non solo per la salute della donna, ma anche, come si è visto, per quella dei bambini. Il caso della piccola Anna non è isolato e forse (il tempo lo dirà) neanche il più grave. Tanti bambini, nati sani, vivono poi a fianco delle madri nei laboratori clandestini, respirano le stesse esalazioni velenose senza neanche la protezione che un organismo più adulto può opporre, qualche rara volta, all'intossicazione.

Matilde Passa

L'istruttoria della Corte di giustizia si avvia alla conclusione

LOCKHEED: SEQUESTRAI CONTI BANCARI

Si tratta dei documenti che accompagnano estratti già acquisiti dall'Inquirente. Sembra contengano elementi interessanti - Il giorno 27 i primi interrogatori

ROMA - Intereranno martedì 27 gli interrogatori degli imputati, due ex ministri (Rumor e Tanassi) e nove laici, per l'affare Lockheed. La decisione è stata presa ieri mattina dalla Corte di Giustizia che ha tenuto la prima riunione dopo le ferie.

L'interrogatorio si svolgerà a porte chiuse nella Sala degli Avvocati, presenti i difensori degli imputati e i tre commissari d'accusa, Dall'Ora, Smuraglia e Gallo.

A condurre l'interrogatorio sarà il giudice istruttore Glionfrida coadiuvato da altri due giudici, De Stefano e Rohersen che lo hanno affiancato anche nelle udienze delle cartelle processuali e nella prima fase istruttoria. Queste notizie sono state fornite dallo stesso presidente della Corte Costituzionale, Paolo Rossi il quale però oltre non è andato: il segreto istruttorio è stato opposto a tutte le do-

mande di chiarimento che i giornalisti hanno fatto nel tentativo di avere particolari che permettano di formulare delle previsioni attendibili almeno sui tempi del processo.

Comunque nonostante il riserbo qualcosa della riunione alle quali hanno partecipato tutti i 13 membri della corte, si è saputo. Ad esempio che è stato disposto il sequestro di alcuni conti bancari i cui estratti erano stati già acquisiti dall'Inquirente. Si tratta di documenti che «quanto pare contengono elementi» interessanti. Sembra che possano servire per ricostruire alcuni «giri di valuta». I giudici sono, poi, stati informati sui lavori compiuti durante i mesi estivi dai tre istruttori e della certezza materiale da essi compiuta.

Infatti durante le due istruttorie, quella condotta dalla magistratura ordinaria e quella portata avanti dalla

commissione inquirente è stata raccolta una mole di materiale, testimonianze, documenti che a questo punto non sono di molta utilità.

Il processo dal punto di vista tecnico verte su alcuni punti ben individuali, su alcune deposizioni testimoniali e su atti giunti da oltre oceano. E' su questi che si è puntata l'attenzione dei relatori che ne hanno riferito agli altri giudici. Di conseguenza è molto probabile che la Corte non riterrà neppure opportuno sentire tutti gli imputati: gli interrogatori infatti dovranno servire solo a chiarire aspetti marginali che si riferiscono alla posizione di questo o quell'accusato. E' quindi del tutto probabile che anche questa fase possa essere chiusa nel giro di un mese. Soprattutto se sarà rispettato il ruolo di marcia iniziale che prevede almeno due riunioni a settimana della Corte di

giustizia. Gli altri giorni sono lasciati liberi per permettere ai giudici costituzionali di portare avanti il normale lavoro per i giudizi di illegittimità costituzionale.

Secondo una previsione del tutto attendibile il dibattimento dovrebbe dunque essere avviato entro il mese di novembre. A meno che le autorità brasiliane non decidano di rimandare in Italia Ovidio Lefebvre d'Ovidio che come è noto è stato fermato nel paese sudamericano.

Proprio in questi giorni la Corte suprema dovrebbe decidere sulla richiesta italiana di estradizione. Di ora in ora si attende il parere del procuratore generale, il quale pur non essendo vincolato per la Corte tuttavia, a giudizio di molti giornali brasiliani, indicherà qual è la strada lungo la quale intendono muoversi le autorità.

P. 9.

Riprendono oggi in Commissione i lavori sulla riforma sanitaria

Il compagno Franco Calamandrei compie oggi 60 anni

ROMA - Oggi torna a riunirsi il comitato ristretto della Commissione Sanità per riprendere i lavori sul progetto di riforma sanitaria, dopo aver definito i meccanismi di finanziamento, che chiudono il titolo principale della legge. Nei giorni scorsi si è svolto un incontro con i ministri del Tesoro Stamatii, della Sanità Dal Falco e del Lavoro Tina Anselmi e con il sottosegretario alle Finanze Azzaro, e i membri della Commissione.

Nel corso della discussione sono stati in particolare affrontati i problemi del costo del servizio nelle attuali condizioni e in regime di riforma e sono stati esaminati i guasti e gli sprechi che hanno portato gli enti erogatori di assistenza al dissesto finanziario. Fra l'altro è emerso che oggi le fonti di finanziamento dell'assistenza sanitaria sono gravemente ridotte dalle esclusioni contributive, che ammonterebbero, secondo il governo, a oltre tremila miliardi l'anno.

Il ministro del Tesoro, ha espresso le preoccupazioni del suo dicastero in relazione alla dimensione e alla inefficacia della spesa pubblica nel settore, oggi, e raccomandato che la riforma - assolutamente necessaria - sia informata al massimo rigore sotto il profilo finanziario. Ed è quello che, nella elaborazione della legge, la commissione Sanità ha sin qui fatto e si propone di fare.

ROMA - Il compagno senatore Franco Calamandrei, vicepresidente della Commissione Esteri del Senato, compie oggi 60 anni. Nella circostanza i compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer gli hanno inviato il seguente telegramma: «Ti giungano i nostri più vivi salteggiamenti per il tuo 60. compleanno, tappa importante, ma non certo conclusiva, di una ormai lunga militanza comunista che ti ha visto impegnato in compiti molteplici e difficili. Da partigiano come da giornalista, da dirigente politico e da parlamentare hai offerto testimonianza di coraggio, di impegno, di intelligenza. Ti auguriamo quindi - conclude il telegramma - ancora moltissimi anni di proficuo lavoro in buona salute».

Nato a Firenze il 21 settembre del 1917, Franco Calamandrei si iscrisse al PCI nel 1943. Fu partigiano nei GAP e decorato di medaglia d'argento al valor militare. Per lunghi anni fu giornalista dell'Unità, corrispondente da Londra, da Pechino, sul fronte di guerra di Dien Bien Phu. A lungo ha lavorato anche nelle sezioni del Comitato centrale del partito, ha fatto parte del CC e della CCC e dal 1968 è senatore della Repubblica. Al compagno Calamandrei giungano anche gli auguri della redazione dell'Unità.

E' in carcere ma l'INA lo lascia amministrare

ROMA - Un alto papavero dell'INA è da qualche mese in carcere per reati di malversazione, e ciononostante continua a detenere importanti incarichi amministrativi.

E' il caso del dottor: Mario Santucci, presidente della «Praevidentia», amministratore delegato delle «Cartiere Miliani» di Fabriano, due società legate all'INA.

La paradossale situazione è contestata dai deputati comunisti Fausto Guerrini e Guido Capelloni in una interrogazione al ministro dell'Industria, dal quale chiedono di conoscere: 1) se il governo è a conoscenza delle preoc-

cupazioni della pubblica opinione e dello sgomento dei lavoratori delle «Cartiere Miliani» di Fabriano, di dover subire come amministratore delegato - in un momento cruciale per le cartiere che, è bene ribadire, sono cosa ben diversa e ben distinta dalle vicende non edificanti che riguardano taluni personaggi e talune vicende dell'INA - un uomo che si trova in carcere; 2) se il governo non ritenga giusto, nel rispetto delle autonome determinazioni della magistratura, che l'INA assuma quanto meno le misure cautelative che si impongono, e cioè la sospensione del Santucci.

RISPARMIA OLTRE 400.000 LIRE.

SIMCA 1000 COSTA OLTRE 400.000 LIRE MENO DELLE ALTRE 1000 cc. A GRANDE DIFFUSIONE IN ITALIA.

Simca 1000 è l'unica 1000 cc., 4 porte, 5 posti, a grossa diffusione e grande successo in Italia, con un prezzo così eccezionalmente competitivo. E, compreso nel prezzo, Simca 1000 ti dà lunotto termico, bloccasterzo, sedili reclinabili, cinture di sicurezza, 18 Km. con un litro.

Vai oggi stesso dal tuo concessionario Chrysler Simca: ti aspettano altre piacevoli sorprese. Fra queste, la "Garanzia Totale per 12 mesi", prevista per tutte le auto Chrysler Simca, che comprende anche il rimborso di eventuale traino e soccorso stradale. (*IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa.

DAL 2.490.000*

CHRYSLER
SIMCA